

## Friedrich Nietzsche – *Venedig*

Da: *Ecce homo. Wie man wird, was man ist* (1888)

Genere: lirica

Nel 1888, anno del suo 44esimo compleanno, Nietzsche inizia a stendere una 'autobiografia filosofica' che completa l'anno successivo, appena prima del suo crollo nervoso. Il testo presenta alcuni passaggi di carattere personale, in cui il filosofo si batte soprattutto per un'illimitata affermazione dionisiaca della vita, altri in cui offre spiegazioni sulle opere scritte, che fino ad allora erano andate incontro a numerose incomprensioni e altri ancora in cui riflette sul suo studio intenso della letteratura medica e psichiatrica.

*Ecce Homo* include anche poesie, molte delle quali ricordano il *Lied* romantico, prima fra tutte *Venedig*.

Le due strofe del componimento, in versi liberi, propongono una suggestiva descrizione di Venezia a partire dalla prospettiva di un io lirico attratto e cullato da un canto lontano. L'attenzione è posta sugli elementi auditivi sia a livello semantico (la musica penetra l'animo dell'io poetico, trasformandosi in intima beatitudine) sia a livello formale (i versi pullulano di figure di suono e fluiscono o si interrompono grazie all'uso di enjambement o di segni di interpunzione fra un verso e il successivo). La lirica si conclude con una domanda retorica che serve a creare, grazie anche all'uso del pronome «ihr» riferibile a più sostantivi, un forte parallelismo fra l'anima e la musica.

Moira Paleari

---

An der Brücke stand  
Jüngst ich in brauner Nacht.  
Fernher kam Gesang:  
Goldener Tropfen quoll's  
Über die zitternde Fläche weg.  
Gondeln, Lichter, Musik -  
Trunken schwamm's in die Dämmerung hinaus ...

Meine Seele, ein Saitenspiel,  
Sang sich, unsichtbar berührt,  
Heimlich ein Gondellied dazu,  
Zitternd vor bunter Seligkeit.  
- Hörte jemand ihr zu? ...